

IL CASO L'allarme dei sindacati di Polizia per la paventata chiusura della sede «Giù le mani dal Reparto Anticrimine»

Il presidio di Rende fondamentale per garantire la sicurezza sul territorio

di **EMILIO PELLICORI**

LA possibilità della chiusura del Reparto di Prevenzione Crimine di Cosenza ha suscitato forti reazioni sia nel personale di polizia interessato sia dalle sigle sindacali di categoria della provincia (Siulp, Sap, Siap, Coisp, Fsp Polizia, Silp - Cgil) che hanno diffuso una nota a firma congiunta per manifestare tutta la loro disapprovazione verso la possibilità paventata da Vittorio Pisani, capo della Polizia, durante la visita alla Questura di Cosenza.

Il Reparto di Prevenzione Crimine Calabria Settentrionale di Cosenza è stato istituito a Rende, quindi anni fa, con il compito specifico di controllare il territorio con la finalità di prevenzione e contrasto alla criminalità diffusa. Un presidio fondamentale nella lotta alla criminalità, infat-

ti questo Reparto è un'articolazione della Polizia di Stato dotato di un organico proprio ben addestrato, in grado di intervenire rapidamente nei più disparati teatri operativi e di rafforzare i dispositivi locali di controllo del territorio e contrasto alla criminalità attraverso programmate attività preventive o repressive e in occasione di rilevanti operazioni di polizia giudiziaria. La sede è collocata in un edificio di proprietà dell'Anas a ridosso dello svincolo autostradale di Cosenza Nord e del Campus universitario della Calabria. Nella nota diffusa i sindacati evidenziano che «il Reparto Anti Crimine è «dotato di 42 operatori altamente specializzati che rappresentano una vera e propria "task force" di intervento rapido della Polizia di Stato. Le pattuglie - continua la nota - operano

per la maggior parte nella provincia di Cosenza che si sviluppa su una superficie di 6650 chilometri quadrati, pari al 44,1% della superficie calabrese e comprende circa 155 Comuni. Inoltre, le Unità Operative

Automontate lavorano con iterazione nella provincia di Crotone e fuori regione».

Nel contrastare la possibile chiusura del Reparto le sigle sindacali mettono in evidenza come «il territorio cosentino occupa i primi posti nei reati di mafia, atti di violenza, intimidazioni alle imprese a amministratori, professionisti, furti in aziende e abitazioni private». Le pattuglie del R.P.C.C.S. sono una certezza e «continuano senza sosta, ad effettuare controlli predisposti nell'ambito del "Piano di azione nazionale e transnazionale Focus

'Ndrangheta», piano che prevede l'impiego delle pattuglie del R.P.C. nelle zone più depresse della regione altrimenti non raggiungibili dalle strutture periferiche».

Una presenza che dall'8 marzo 2008 ha portato a «numerosi persone arrestate, veicoli e persone controllate, sequestri di stupefacenti e armi». Infine, le sigle sindacali chiudono la nota appellandosi alla politica locale, regionale e nazionale affinché «intervenga per scongiurare la chiusura di un importantissimo presidio di Polizia a tutela dei cittadini di questa martoriata provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli della Polizia



Peso: 32%